

SUONO

Suono Stereo Hi-Fi
la più autorevole rivista audio

Punto di incontro per
tutti gli appassionati
di Hi-Fi, con il numero
1/2004 n. 461
Art. 1, Camera 1, Roma,
dal n. 140 del 2007 - mensile

anno LVI
aprile

2004 - F.8,50

IN PROVA

CAVI

PORTENTO AUDIO PHONO PERFORMER & SOUNDCHECK AUDIO STUDIO

FONORIVELATORI

JICO J50 YURUSHI-IRO NUDE & TORLAI TURCHESE S

GIRADISCHI

TAKUMI TT LEVEL 2.1 DC & VULKKANO TD10

IL CODICE SUONO

ENTRIAMO NEL "VIVO"



VINILE VOL XIV

LA MESSA A PUNTO DEL SISTEMA ANALOGICO

PRENDI L'ARTE E *NON* METTERLA DA PARTE!

CON UN PICCOLO UPGRADE IL TECHNICS DIVENTA UNA BOMBA!

60003

9 771721 576006

di Giuseppe Trotto

“Un flusso di acqua pulita e trasparente che scorre all'interno di una condotta alla massima pressione possibile.” Tranquilli, non siamo qui per scrivere di musica liquida. Questa è stata, più semplicemente, la replica di Pier Paolo Prospero, titolare e progettista dell'azienda Portento Audio, nel momento in cui, mentre ci si scambiava qualche battuta sull'Alta Fedeltà, ebbi a chiedergli di coniare un'immagine che connotasse l'essenza dei cavi di cui è costruttore. L'allegoria citata sottintende la consapevolezza, da parte dell'autore, di quanto siano importanti i cavi all'interno di un sistema audio, in antitesi a coloro che, al contrario, pensano che i cavi siano poco più che un orpello acustico che bisogna rassegnarsi a tollerare. Pier Paolo ha un approccio olistico con l'audio. La sua copiosa produzione non è standardizzata ma orgogliosamente artigianale, con l'obiettivo di mantenere sempre molto alti la qualità, il livello costruttivo e il design. Il catalogo contempla cavi di ogni genere, distribuiti su quattro livelli di elaborazione e costo: in ordine crescente, Performer, Musica, Reference e Signature. Seguono la serie Digital e quella per cuffie. La produzione continua con multiprese e filtri paralleli, per finire con le piattaforme di isolamento eSseCi Design Relaxa, tra cui spicca la Aequilibrium, realizzata in bronzo, alluminio e acciaio, supporto che si basa, unico al mondo, sull'appoggio di una sola punta. Quello che afferma Pier Paolo, il quale è anche un musicista oltre che un appassionato di musica, vale più di qualsiasi disquisizione tecnica. Il cavo è un componente passivo, non genera alcun segnale audio, non amplifica, non riproduce. Ricopre però una funzione delicatissima, affatto secondaria. Quella di consentire al segnale audio originale di scorrere da uno stadio all'altro di un sistema cercando di eludere situazioni di deterioramento, siano esse meccaniche, elettriche o temporali. Il pericolo di alterazioni è sempre vivo, perché il cavo è composto da materiali conduttori e dielettrici i quali, a seconda della composizione molecolare - conduttore in rame, argento, alluminio, etc., dielettrico in gomma, teflon, PVC etc. - presentano delle carat-



CAVO

SUL CAMPO

Portento Audio Phono Performer DIN - RCA

Prezzo: € 530,00

Tipo: segnale phono **Conduttore:** rame OFC **Schermatura:** rame OFC **Capacità (pF):** 100 **Caratteristiche:** Lunghezza 125cm **Note:** Connettori RCA a bassa massa con contatti in rame (tellurio per il pin centrale e berillio per la massa) e corpo personalizzato in alluminio.

CAVO

SUL CAMPO

Portento Audio Musica Phono

Prezzo: € 1.000,00

Tipo: segnale phono **Conduttore:** rame OFC 6N **Schermatura:** rame OFC 6N **Capacità (pF):** 100 **Caratteristiche:** Lunghezza 125cm **Note:** Connettori RCA a bassa massa con contatti in rame (tellurio per il pin centrale e berillio per la massa) e corpo personalizzato in alluminio.

Distributore: Portento Audio - www.portentoaudio.it

teristiche proprie. Nel momento in cui un cavo viene polarizzato dal passaggio del segnale, gli elettroni presenti nel conduttore iniziano a muoversi in una direzione a una certa velocità costante. Una minima impurità, una strozzatura o una microfrattura saranno la causa di una deviazione del flusso, causando un ritardo temporale che avrà effetto sul suono con fenomeni di distorsione, immediatamente riscontrabili all'ascolto, perché deteriori per timbrica, dinamica e dimensionalità. Il cavo audio costituisce, altresì, un raccordo elettrico tra i componenti, essendo esso stesso un carico resistivo e induttivo, che si interpone tra un omologo carico a monte e un altro a valle. Un eccessivo carico induttivo sarà causa annunciata di fenomeni di sfasamento. Allo stesso modo in cui un valore di impedenza elevato costituirà un freno al passaggio fluido della corrente.

L'importanza del "cavo giusto" diventa ancora più marcata nel segmento del sistema che inizia all'uscita del braccio del giradischi e termina all'ingresso di un preamplificatore phono o di uno step up. Parliamo proprio del cavo phono, che è ingranaggio fondamentale della sorgente analogica dell'impianto, il luogo dove, sebbene qualcuno non la pensi così, si fanno i giochi, ovvero nasce il segnale audio che dovrà essere riprodotto dal resto della catena. In questo ambito è vietato sbagliare, perché un dettaglio perso non potrà più essere recuperato. Il cavo phono ha il compito ingrato di gestire segnali che misurano frazioni di millivolt – alcune testine escono a 0,1 mV – oltre che contribuire alla linearità del segnale stesso, intendendo con questa la capacità da parte del complesso piatto/braccio/testina di convertire un impulso meccanico in un segnale elettrico che conservi una risposta in frequenza piatta. Deve saper governare anche il percorso delle molteplici masse che entrano in gioco nella riproduzione analogica. Mi riferisco alla massa del segnale, quella del braccio e quella del giradischi. Trascurarne anche una sola, significa certezza di roznio. Deve essere altresì schermato alla perfezione, pena la captazione delle interferenze elettromagnetiche ben presenti nella zona. Un'ulteriore funzione sarà quella di del collettore tra testina e preamplificatore phono, sul quale dovranno essere accuratamente regolati i valori di impedenza e capacità secondo le specifiche interne della testina stessa, così come indicate dai costruttori. Il cavo phono è il conduttore più complesso da realizzare ed è altrettanto complesso da scegliere. Si tratta di un componente dove l'universalità sembra impossibile. Ne esistono decine di modelli in un range di prezzo che va dai circa €18.000 dei top di gamma Tara Labs a poco più di €100: ogni singolo componente di questa lista potrebbe rendere il suono di un impianto più o meno gradevole o realistico, potrebbe migliorarlo come pure guarstarlo. Guai a improvvisare, è un imperativo. Dal complesso dei temi trattati sopra, si deduce che tutti i componenti dell'apparato sorgente analogica, dal giradischi allo stadio phono hanno, dal punto di vista sonoro, una rilevanza e il cavo non può certo essere considerato una comparsa. In questo ambito, cambiare un piccolo dettaglio, un headshell, i clips di collegamento della testina, il materiale di fattura della cinghia di rotazione del giradischi, un clamp, spostare il motore di pochi centimetri etc., equivale a cambiare musica, nel senso autentico del termine, non come modo di dire.

Pier Paolo Prospero conosce bene questa situazione e ciò spiega l'approccio olistico accennato nell'introduzione. L'artigianalità delle sue proposte prende forma nei componenti oggetto di questo articolo,



che sono proprio due coppie di cavi phono Portento Audio, la prima della serie Performer, terminata DIN 5 poli-RCA e l'altra della serie Musica, terminata RCA da entrambi i lati. Ambedue misurano 125cm di lunghezza. Esteticamente sono abbastanza sobri ma molto gradevoli e la fattura appare curata anche nei minimi particolari. I conduttori scorrono in una guaina nera, che si biforca alle estremità tramite uno splitter, dal quale fuoriesce separatamente anche il cavo di massa. Nel Performer sono neri anche i connettori, mentre nel Musica sono di colore alluminio, così come il doppio splitter. Si distinguono per leggerezza, flessibilità e maneggevolezza, rendendo agevoli le manovre in caso di connessioni scomode. La costruzione manuale apre la possibilità di personalizzazioni. I due modelli hanno prezzi differenti – €530 per il Performer e €1.000 per il Musica; le differenze stanno nelle connessioni e nei conduttori. Il Performer è stato progettato con una terminazione DIN a 5 poli in ottone placcato oro 24K isolato in teflon, mentre il Musica si presenta con una doppia terminazione RCA. Lo spinotto DIN offre un buon contatto elettrico ma una pessima resistenza meccanica e alla trazione, facendo preferire gli RCA per quanto attiene a una migliore separazione dei canali e delle masse. L'altra differenza sta nel grado di purezza del rame OFC, che è generico nel Performer e 6N per il Musica. Pur non costituendo il grado assoluto di purezza – mi riferisco al 7N utilizzato ad esempio da Neotech e Acrolink – questo valore si traduce in una bassissima resistenza rispetto al rame ordinario. C'è inoltre da citare una specifica elettrica, anche questa comune ad entrambi i cavi, che li eleva a livello di eccellenza. Mi riferisco alla bassa capacità, misurata



in 100pF/m. Per avere un'idea più chiara, 1pF equivale a 1 mille miliardesimo di Farad, l'unità più piccola della scala. Vantando quindi caratteristiche intrinseche di basse impedenza e capacità, i Portento Brothers promettono performance di adattamento importanti. Con le testine MC non dovrebbe presentarsi alcun tipo di problema di accoppiamento, atteso che queste ultime, essendo dotate di bobine fatte di pochi avvolgimenti, non presentano quasi mai alti valori di impedenza e capacità interna che, seppure fossero elevati, sarebbero elettricamente compatibili con i bassi valori decantati nei nostri cavi. Per le testine MM il discorso è un po' diverso. In questo caso bisogna prestare attenzione alla risonanza della somma delle capacità dei cavi del braccio, del cavo phono e del pre phono, che non deve superare i limiti di carico indicati dal costruttore per ogni determinato tipo di testina.

La prova dei cavi Portento Audio Performer e Musica si è svolta principalmente con il giradischi Thauranote E4, che monta un braccio Moerch DP-6 con canna da 12". Avrei voluto utilizzare anche il giradischi Da Vinci Unison 001, ma il braccio Grandezza ha un cavo phono proprietario e non consente l'intercambiabilità. La sequenza delle testine ha visto alternarsi una A.E.C. London C-91 (ex Decca), una Clearaudio Stradivari V2 e una Koetsu Rosewood, in accoppiata con lo stadio phono integrato del preamplificatore Audio Tekne TP 8301 MKII e i pre phono a batterie Antonio Nincheri The King e NAGRA BPS. La Koetsu è stata collegata con i SUT Da Vinci Grandezza e Audio Tekne MCT 4818. Le testine in rotazione presentano specifiche differenti. Nell'ambito dei valori sopradescritti, la London, che produce un segnale di uscita di 5mV a 5cm/sec., si presenta con un'induttanza di 130mH per canale, una resistenza DC di 2kOhm, un'impedenza

di carico di 47kOhm optimum 33kOhm e una capacità di carico di 100-300pF optimum 220pF. La Clearaudio esce con una tensione di 0,5mV a 5cm/sec., ha una resistenza al carico di 300Ohm e un'impedenza interna di 50Ohm. La Koetsu ha una tensione d'uscita di 0,4mV, l'impedenza interna di 5Ohm e un'impedenza di carico consigliata tra i 75 e i 300Ohm. Come salta agli occhi, le tre testine hanno impostazioni elettriche, come pure meccaniche, completamente differenti tra loro, allo stesso modo in cui si esprimono con tre difformi personalità. La London ha una capacità di lettura stupefacente, dovuta al fatto che non monta un cantilever e un motore tradizionali. Il sistema di trasduzione viene definito "scansione positiva", basato su un puntale non ammortizzato, perfettamente verticale, che si comporta come un tornio, consentendo al diamante di leggere il solco in profondità. La Clearaudio è nota per la straordinaria gamma dinamica di ben 95db e la trasparenza ottenuta grazie alle bobine in oro 24K. La Koetsu è passata alla storia per la riproduzione di gran classe, con un superbo equilibrio tonale e spaziale.

L'innesto dei Portento, nonostante andassero a sostituire due campioni, un cavo Saec CX-5006B a bassissima capacità e un Audio Tekne ARA 500, si è rivelato in generale di sostanziale impatto. Non parlo di dettagli, si sono presentati proprio con una diversa impostazione sonora e dimensionale. Già con il Performer ho avuto la sensazione che tutti i suoni fossero più corposi e possenti mentre la scena ha registrato un ampliamento, soprattutto laterale, contro una presenza leggermente più esile al centro. Il Musica ha cambiato ulteriormente i fattori, intanto rimpolpando la quota scenica centrale e proiettando la musica più in profondità. Ha fornito un ulteriore contributo alla trasparenza, facendo emergere limpidamente dettagli che il Performer aveva tenuto un po' sfumati nei contorni. Mi è sembrato che l'accoppiata Koetsu Rosewood-Da Vinci Grandezza fosse molto convincente in termini di naturalezza ed equilibrio, complessivamente più coinvolgente con entrambi i cavi, laddove il Performer confermava la sua fisicità e il Musica aggiungeva grazia e raffinatezza, cominciando a far percepire una maggiore fluidità rispetto al primo. Gli ascolti si sono intensificati e la cosa più importante da annotare è stata l'abilità dei due modelli di rispettare e mantenere integri i caratteri sia delle testine che dei componenti strumenti di prova. Dal punto di vista del suono, i due cavi facevano trapelare una forte somiglianza di famiglia nella gamma media, così ricca, fluida e dinamica - con la Clearaudio quest'ultimo aspetto è stato strabordante - e nell'estensione dei bassi, più definiti e netti nel Musica. Anche le ottave acute sono risultate ben integrate con il resto dello spettro delle frequenze e in un brano come *Torched* di Michael Hedges, dall'omonimo album pubblicato postumo nel 1999, Windham Hill Records, i cavi esibiscono una notevole ariosità vocale. Il Performer presenta una trama acuta un po' più sottile, che riduce leggermente la risoluzione armonica, fenomeno attenuato quando gira la Koetsu, che in questa inclinazione è molto esuberante. Faceva veramente impressione, invece, l'ampiezza del palcoscenico durante l'ascolto di *Pulcinella*, di Igor Stravinsky, Academy of Saint Martin in the Fields, LP Argo 1968. Questa registrazione è l'espressione dell'intera gamma timbrica e del potenziale dinamico di un'orchestra da camera. Il Musica fa un lavoro straordinario - specialmente con la testina London collegata direttamente al pre phono Audio Tekne - nel riprodurre il rimbombo brontolone dei tromboni, gli sprizzi di ottoni

e fiati, il fischio puntuto di un ottavino e la nasalità dell'oboe. Sul disco in questione, la messa a fuoco dell'immagine può essere fuori dall'ordinario. Con la combinazione London/Performer/Nagra BPS l'ho trovata intensamente buona, con piccole flessioni nella capacità di definizione e risoluzione, proprio a voler essere pignoli. In tema di dinamica, i due cavi Portento non hanno esibito la stessa velocità e delicatezza. Nel brano di Hedges, ma è così in tutto l'album, i colori microdinamici della chitarra fanno veramente un effetto arcobaleno, con sorprendenti combinazioni di armonici, rumori di corde, colpi al ponte e tocchi di plettro. Certo il Performer non può vantare tutta l'articolazione ma, per quanto riguarda la velocità dei transienti e le risonanze acustiche presenti in questa traccia, risulta difficile trovare combinazioni di cavi a parità di prezzo che possano fare meglio. A questo punto del racconto una riflessione è doverosa. Le differenze tra cavi considerati di riferimento e altri progettati e costruiti artigianalmente con intelligenza rimangono molto tenui se non inesistenti. Ascoltando *Wish I Could* di Norah Jones, estratto da *Not Too Late*, Blue Note Records LP 2007, sono riuscito a interpretare i Portento anche dal punto di vista della succitata capacità di coinvolgimento emozionale. Affinché questo avvenga - può sembrare brutale - non bisogna disturbare la musica. In questo brano prevalgono le sonorità rotonde e dolci, guai a introdurre rigidità sceniche e asprezze timbriche. Esame superato! Il Performer, da apripista, non ha sbagliato un colpo in termini di bilanciamento tonale delle medie frequenze, mantenendo una buona immagine senza strafare sugli estremi di banda. La performance del Musica mi è sembrata un'irruenza di personalità. Nel senso che ha interpretato alla perfezione il concetto di riproduzione di musica acustica e intimista. La voce della Jones si spandeva angelica, spontanea e piena di sfumature emozionali. Il cavo è stato in grado di catturare alcuni degli elementi tattili più delicati dell'accompagnamento pianistico, restituendo quasi una gradazione del tocco delle dita sui tasti. Tutto era coinvolgente, il palcoscenico sonoro così immersivo e profondo, l'equilibrio filigranato tra dolcezza e malinconia e, per finire, il tema armonico e melodico del violoncello così struggente da sembrare una voce umana. ■